

L'INTERVENTO

PIÙ DIGNITÀ, ZERO PRIVILEGI
IL MIO PIANO PER LA SICILIA

Oggi torno in Sicilia con una promessa mantenuta: il Decreto Dignità è legge e ne sono orgoglioso. Sì, perché questo decreto è stato scritto pensando a chi, in questi anni, è stato dimenticato.

LUIGI DI MAIO



E, non a caso, proprio la formazione è stata il bacino dal quale alcuni soggetti hanno attinto senza tregua, costruendo sacche di consenso. Questo, a discapito degli operatori e aspiranti lavoratori.

Persone cui la vecchia politica ha tolto l'entusiasmo di lavorare, di fare impresa, di progettare addirittura il proprio futuro.

Vivere nell'incertezza certamente non aiuta il rilancio dell'economia ed è per questo che abbiamo deciso di voltare pagina, chiudendo con un passato in cui i lavoratori sono stati considerati meri numeri. In queste settimane abbiamo ricevuto degli attacchi feroci, attacchi che ci fanno capire che siamo sulla strada giusta, ossia dalla parte dei cittadini e contro le lobby. Abbiamo dato un colpo mortale al precariato; punito quelle aziende che, dopo aver preso soldi dallo Stato, spostano le loro produzioni all'Estero; abbiamo vietato la pubblicità al gioco d'azzardo e voglio ricordare che l'Italia è il primo paese ad aver approvato un tale provvedimento; abbiamo individuato nuove norme per ridurre la burocrazia per le imprese distrutte dalla burocrazia. Mi riferisco all'abolizione dello split payment, dello speso-metro e del redditometro.

Certo, so bene che c'è ancora molto da fare ma so anche che siamo intenzionati a governare fino alla fine della Legislatura e non tradiremo le aspettative dei cittadini. La dedizione e la determinazione sono e saranno tratti distintivi della nostra azione politica, a livello nazionale e locale. Dobbiamo risolvere il Sud per far crescere anche il Nord.

Purtroppo in Sicilia, i numeri legati alla disoccupazione giovanile superano, in alcune aree, il 30%. Sono numeri impietosi, segno del fatto che qualcosa non ha funzionato. Parliamoci chiaro, le opportunità di cui questa regione è ricca sono state utilizzate da pochi personaggi noti per il proprio tornaconto e non per l'interesse dei cittadini, per la crescita e il rilancio dei territori.

Per non parlare, poi, dei Fondi europei, tema ampiamente sbandierato in campagna elettorale da chi ha gestito questa regione ma che, in realtà, non è stato un volano di sviluppo e neppure di occupazione.

La Sicilia ha avuto ben 2 miliardi di Fondo Sociale Europeo per la programmazione 2007-2013, prima ancora altri 1,2 miliardi dal 2000 al 2006 ed altri 820 milioni da spendere adesso. Ma la verità è che sono stati bruciati 4 miliardi di euro tra Fondi europei e cofinanziamento.

Anche la Corte dei Conti ha appurato truffe e irregolarità per il periodo 2000-2006. Evidentemente queste risorse sono servite a quei soggetti che hanno tratto profitti impressionanti senza però, ad esempio, utilizzarli per la formazione.

Ho girato la Sicilia in lungo e in largo ed ho apprezzato la sua bellezza. È un'isola straordinaria. Passiamo il tempo a girare il mondo per vedere posti bellissimi, e poi li ritroviamo tutti insieme in una sola isola: la Sicilia. Il mio più grande rammarico è che Giancarlo Cancelleri non sia diventato il presidente della Regione Siciliana, un governo del Movimento 5 Stelle in quest'isola avrebbe finalmente potuto marcare il cambiamento come stiamo facendo adesso a livello nazionale.

Invece la Sicilia ora è una macchina in panne, condannata all'immobilismo nonostante tutto quello che c'è da fare. Penso ad esempio all'abolizione dei vitalizi che la maggioranza dei consiglieri regionali (praticamente tutti eccetto il Movimento 5 Stelle) rifiuta di tagliarsi.

L'Ars, ogni anno, spende oltre 18 milioni di euro in vitalizi! Uno schiaffo a tutte le persone che non riescono ad avere un lavoro o una pensione dignitosa. Alla Camera li abbiamo aboliti e se fossimo stati al governo della Regione oggi sarebbero solo un ricordo. Penso anche alla sanità che in Sicilia ha raggiunto livelli infimi e nulla viene fatto dalla Regione per invertire la tendenza. Come Governo centrale noi ci impegneremo al massimo per garantire una migliore qualità della vita ai siciliani, a partire dalla riforma dei centri per l'impiego, e siamo pronti a collaborare con tutte le istituzioni regionali per aiutare i cittadini. Ne è prova il fatto che, in veste di **Ministro del Lavoro**, io abbia già incontrato gli assessori al lavoro. Un confronto essenziale che intendo mantenere. Inoltre, tuteleremo l'autonomia regionale ma non per permettere sprechi e privilegi.

Grazie alle misure concrete contenute nel Dl dignità, vogliamo rilanciare i territori del Sud, a partire dalle loro eccellenze. Parliamo di provvedimenti che, in un colpo solo, rompono con gli schemi del passato in materia di lavoro e di impresa. Più tutele ai lavoratori da una parte ma anche meno burocrazia per le imprese dall'altra per mettere in moto un circolo virtuoso che possa risolvere la nostra economia. Stiamo lavorando a h24 per riportare la normalità in un Paese che, a causa di politiche scellerate, normale non è.

Posso affermare, però, che una cosa importante è già accaduta. Sembra un traguardo eccezionale eppure dovrebbe essere la normalità: abbiamo messo al centro della politica i cittadini e i loro diritti, il bene della collettività.

Un fatto straordinario per alcuni ma che per noi rappresenta la normalità.

